

# Vigneti e pesticidi, in trecento dicono no

Revine, petizione dei residenti al sindaco Coan: «Non vogliamo ammalarci, il Comune faccia un regolamento severo»

di Francesca Gallo  
 ▶ REVINE

In trecento firmano contro l'arrivo dei vigneti di prosecco a Revine. La campagna acquisti da parte dei viticoltori è appena partita che già è scoppiata la protesta dei residenti.

Una contestazione a suon di firme raccolte su una petizione che chiede garanzie sulla salute, in particolare per quanto riguarda l'uso di pesticidi sulle colture.

In soli due giorni hanno firmato trecento revinesi. Pronta anche una lettera indirizzata al sindaco Michela Coan che sarà recapitata in municipio lunedì per chiedere rassicurazioni e soprattutto garanzie.

«Gentile sindaco», si legge, «siamo venuti a conoscenza del progetto di impianto di vigneti nel nostro territorio comunale e siamo preoccupati per le conseguenze negative che questo può causare alla salute di noi cittadini. Siamo perciò a chiederle informazioni sia del progetto, sia dei metodi di coltivazione che s'intendono applicare: biologico o convenzionale».

I revinesi chiedono un regolamento che tuteli il diritto alla salute soprattutto per garantirlo a chi vive nelle abitazioni più prossime alle coltivazioni. «Personalmente ho firmato», spiega Sereno Baccichet, tito-



Uno dei tanti vigneti coltivati nella Marca

lare del negozio di alimentari di via Roma, «con la consapevolezza della rilevanza economica che ha e che avrà nel prossimo futuro il settore vitivinicolo. Ritengo tuttavia prioritaria la tutela della salute della nostra comunità. Non è un no a priori ma un sì condizionato al rispetto di determinate regole che tutelino con certez-

za la nostra salute. Ad esempio una coltura bio che non sia solo nel termine, trattamento con atomizzatori a recupero, diserbo meccanico e quant'altro l'amministrazione comunale vorrà inserire nel regolamento di polizia rurale».

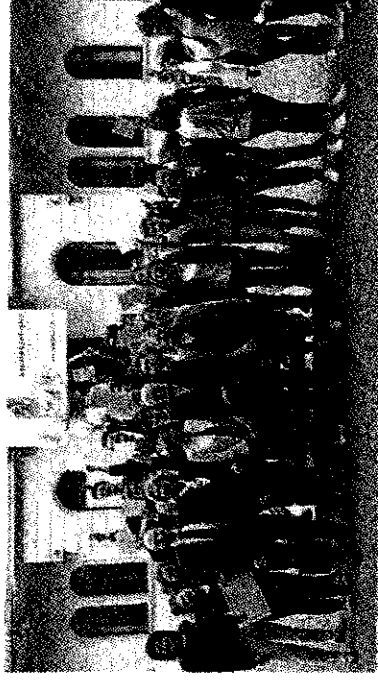
Revine fino ad ora non conta coltivazioni di vigneti nel suo territorio.

1140 ANNI DALLA FONDAZIONE

## La dinastia Carpenè festeggia il Cerletti

▶ CONEGLIANO

Compleanno con passaggio di testimone: ieri mattina al 140esimo anniversario della fondazione del Cerletti di Conegliano erano presenti sia Etile Carpenè, presidente, che la figlia Rosanna, alla guida della Carpenè Malvolti, in occasione del convegno internazionale su «La spumantizzazione a fine Ottocento». Non una presenza casuale, quella della «dinastia» Carpenè: fu proprio un loro avo, Antonio Carpenè, a fondare la scuola enologica di Conegliano nel 1876. Ieri si è parlato di spumantizzazione, dalle sue basi scientifiche alla storia. Anche il ministro per le Politiche Agricole Maurizio



Etile e Rosanna Carpenè, la preside Damiana Tervilli e gli studenti

Martina ha fatto pervenire ai presenti un messaggio: «Con 140 anni di storia siete la Scuola Enologica più antica d'Italia». Stamattina alle 8.30 cor-

teo da piazza Cima alla scuola enologica con gli studenti, i sindaci della Docg Prosecco e il governatore Luca Zaia. (a.d.p.)

contratti tra privati. I viticoltori stanno chiedendo a molti revinesi se hanno intenzione di vendere i loro terreni per piantare viti da prosecco.

Nel territorio comunale ci sono appezzamenti molto grandi che potrebbero essere destinati alla coltivazione che più rende, in questo momento, dal punto di vista economi-

co. «Vorremmo che il comune adottasse un piano regolatore rigido», dicono i firmatari, «vogliamo una garanzia che gli agricoltori qui non facciano come hanno fatto da altre parti. Non abbiamo intenzione di ammalarci e morire». La lettera è stata portata in tutti i punti vendita del paese e il numero delle firme cresce di ora in ora.

**COLLABRIGO** La famiglia di Fabio Padovan alza la bandiera bianca:

«Andiamo a Conegliano»

# Pesticidi e malanni

## «Basta, ci trasferiamo»

Claudia Borsol

CONEGLIANO

La famiglia Padovan ha alzato bandiera bianca. Nei giorni scorsi, esasperati dai trattamenti con fitofarmaci, ha lasciato la propria abitazione di Collalbrigo, immersa nei vigneti di prosecco. L'aria, per loro - testimoniano - è diventata irrespirabile, in particolar modo per la moglie di Fabio Padovan, titolare della Otlav. «Da un anno a questa parte - testimonia - mia moglie ha difficoltà a respirare quando è qui a Collalbrigo, problema che passa ad esempio quando siamo in vacanza. Proviamo a vedere se trasferirci a Conegliano possa esser per lei un beneficio e anche una tutela per i nostri figli».

La famiglia Padovan, papà, mamma e tre figli di 9, 12 e 14 anni, vivono dal 2003 a Collalbrigo. «All'epoca la nostra casa non era circondata dai vigneti, c'erano ancora molti prati, qualche boschetto - testimoniano -. Ora è tutto un vigneto e non voglio far corre rischi ai miei figli. Abbiamo

in questi anni creato un Comitato "Colli Puri", abbiamo scritto al sindaco, al presidente della Regione, fatto proposte, ma ottenuto zero risposte. Dicono che c'è un regolamento di polizia rurale, ma ognuno qui fa quello che vuole, nessuno verifica. I trattamenti con pesticidi avvengono a tutte le ore e con tutti i climi, altro che regole. Qua pompano col vento in poppa, la nuvola che si alza maligna e viene spinta a scaricare pesticidi ovunque, e tanti saluti a quegli sfigati dei residenti. La pompa selvaggia non ci ha lasciato scampo. A volte, quando apro le finestre al mattino alle 7 - testimonia Fabio Padovan - l'aria sa già come da varechina».

Una situazione che ha raggiunto l'apice nei giorni scorsi,

**LA RABBIA**

«L'aria è irrespirabile i miei figli sono a rischio»



**AMBIENTE**

Fabio Padovan: lui e la famiglia hanno deciso di lasciare l'abitazione tra i vigneti

tanto che i Padovan hanno firmato un contratto di affitto per un appartamento in città, lontano dai vigneti. «Giovedì abbiamo passato la nostra prima notte nella nuova casa - prosegue Padovan -, ma non siamo i primi a dover abbandonare questa zona per colpa dei vigneti».

I Padovan sono pronti a far ritorno nella loro casa tra le colline e i vigneti di Collalbrigo se qualcosa cambierà: «Ci sono già dei viticoltori, ma sono pochi, che trattano le piante con prodotti bio, un approccio per il quale Conegliano potrebbe fare da apripista in Italia».

© riproduzione riservata

AGRICOLTURA Il Programma di sviluppo rurale stanZIA fino al 2020 quasi un miliardo e 200 milioni

# Prosecco pigliatutto, scontro sui fondi

*Azzalin (Pd): «Sostenere i settori in difficoltà, non l'Eldorado del vino». L'assessore Pan (Lega): «La scelta è stata condivisa»*

Aida Vanzan

VENEZIA

C'è il segnale positivo di una ripresa del settore primario, perché mai come quest'anno si sono registrate così tante domande di contributo, soprattutto da parte di giovani che hanno deciso di lavorare nei campi. Ma c'è anche l'accusa alla Regione di aver fatto scelte discutibili, come l'aver previsto fondi per quell'Eldorado che in Veneto risponde al nome di Prosecco, a scapito di settori, come quello del latte, sempre più in ginocchio.

Tutto questo ha a che fare con il Psr, il Programma di sviluppo rurale che per il settennio 2014-2020 mette a disposizione 1 miliardo e 184 milioni di euro, fondi che arrivano per il 43% dall'Europa, per il 17% dalla Regione Veneto e per il 40% dallo Stato. Un Programma che ha avuto una lunga gestazione - circa tre anni di lavoro con centinaia di riunioni del cosiddetto tavolo di partenariato che ha messo assieme una novantina di sigle tra associazioni, enti locali e categorie - e che è stato il primo in tutta Italia a ricevere il via libera dalla Commissione europea. Adesso che il Psr è entrato nel vivo, c'è attesa per le graduatorie, ma c'è anche malessere per l'aver previsto fondi a



## STANZIAMENTI

Con il Psr sono previsti fondi anche per i prodotti Dop e Doc, come il formaggio Asiago e, per i vini, l'Amarone e il Prosecco



settori, come il vino, che oggi non avrebbero bisogno di aiuti.

**I BANDI** - Il Psr funziona per bandi che vengono ripetuti ogni anno. Dopo quelli del marzo 2015 (oltre 14 mila domande per 262 milioni di euro) e del settembre 2015 (in questo caso rivolto ai Gruppi di azione locale, 71 milioni per 9 domande), lo scorso dicembre c'è stato il terzo bando che ha riguardato otto tipi di interventi. L'istruttoria è ancora in corso, ma i numeri - tenuto conto anche dei bandi precedenti - sono indicativi: circa 3.300 domande per 266 milioni di euro richiesti contro una disponibilità di 140 milioni. La graduatoria è prevista tra luglio e agosto.

**BOOM DI GIOVANI** - Sono state 184 le domande di contributi arrivate da giovani che intendono operare in zone montane per un totale di 7.360 milioni di euro richiesti, anche se la disponibilità (peraltro intergrata a febbraio) è di 4 milioni. Stesso rapporto per i giovani che operano in pianura: 564

**Miliardi a disposizione**  
I fondi arrivano per il 43% dall'Europa, per il 17% dalla Regione e per il 40% dallo Stato Italiano



**3.300**  
**Domande presentate**  
ci sono state finora richieste di contributo per 266 milioni contro una disponibilità di 140

domande, 13 milioni chiesti, 7 milioni disponibili); c'è il capitale della formazione rivolto agli enti (42 domande, 4 milioni di euro richiesti, 3 stanziati); gli investimenti delle aziende agricole, ad esempio se devono sistemare la cantina piuttosto che il tetto (1.414 domande per 99 milioni richiesti a fronte di una disponibilità di 45 milioni); tutta l'agroindustria (201 domande per 71 milioni di euro quando ce ne sono 40).

**TORNADO** - Per la prima

## CONFRONTO A GOURMANDIA

# Quantità di bottiglie o ricerca della qualità I produttori di bollicine si interrogano

**VENEZIA** - La crescita del Prosecco e l'impatto sulla biodiversità del territorio. Se ne è parlato al convegno "Prosecco: un futuro di un miliardo di bottiglie o della ricerca della qualità?" nell'ambito della manifestazione Gourmandia a Santa Lucia di Piave. Punto di partenza la previsione di Gianluca Bisol che nel dicembre scorso aveva profetizzato una domanda di 1 miliardo di bottiglie nel 2030. Proiezione in

andare presto oltre i 3000 ettari di nuovi impianti autorizzati anche perché "se i viticoltori oggi hanno già venduto l'uva della prossima vendemmia, come possono essere incentivati a lavorare per la qualità?" Alza le barricate Matilde Foggi, presidente della Federazione Italiana Vignaioli Indipendenti secondo cui "il successo per un vignaiolo non sta nel numero di bottiglie vendute, ma nel reddito che riesce a

## LA NOVITÀ

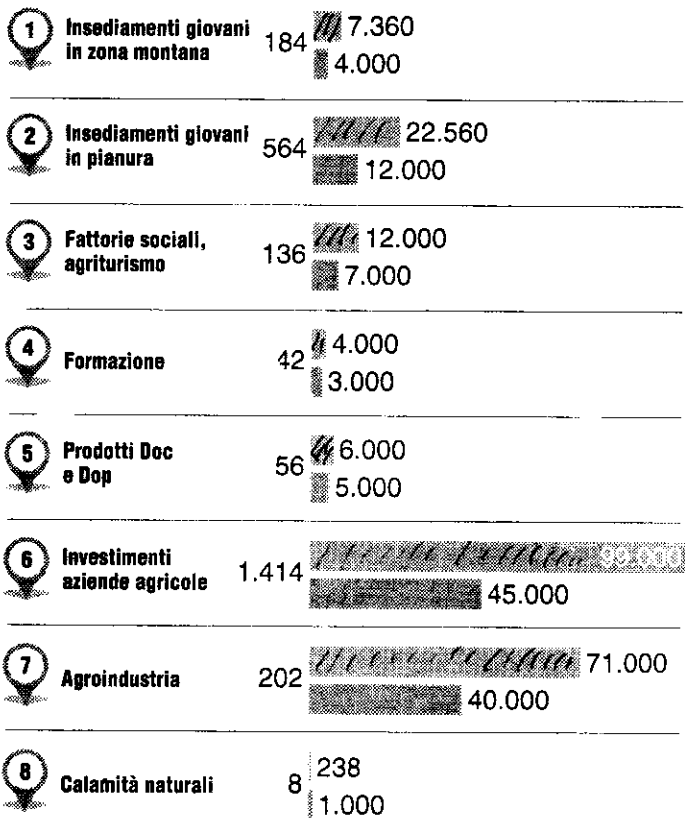
In aumento

## Programma di sviluppo rurale

2014-2020

Stanziammenti complessivi per 1 miliardo 184 milioni di euro)

■ Importo richiesto   ■ Importo disponibile   Valori in migliaia di euro



centimetri

### Richieste di calamità

In tutto sono stati chiesti contributi per 238mila euro. La disponibilità è di 1 milione.

volta un bando è stato dedicato ai danni provocati da calamità naturali, com'è stato lo scorso luglio in Riviera del Brenta con il tornado. Questo è l'unico bando che vedrà accogliere e soddisfare tutte le domande: ne sono arrivate 8 per 238mila euro a fronte di una disponibilità di un milione.

**BOLLICINE** - L'ultimo intervento messo a bando lo scorso dicembre e che a breve vedrà la graduatoria è quello riguardante la certificazione e la promozione della qualità dei prodotti. Ed è qui che si è innescata la polemica perché i 5 milioni di euro messi a bando interessano i prodotti Dop, come l'Asiago. Ma anche i Doc. Come l'Amarone. E, soprattutto, il Prosecco. Sono arrivare in tutto 56 domande per una richiesta di contributo di 6 milioni, uno in più dei 5 stanziati. Ma nel mondo agricolo - e politico - questa misura sta provocando critiche e polemiche. Della serie: chi coltiva Prosecco oggi fa solo affari, non ha biso-

gno di aiuti.

**LO STOP** - È Graziano Azza- lin, dalle file del Pd, a chiedere «un ripensamento». Dice: «È vero che il Psr è il frutto di un lavoro condiviso con le associazioni e in consiglio regionale, ma alla luce delle evoluzioni di certi settori è opportuno un ripensamento. Bisogna spostare i fondi sui settori in difficoltà, come la zootecnia, il latte, l'ortofrutta, e non più sul vitivinicolo che rischia di farla da padrone». Ma l'assessore Giuseppe Pan (Lega) frena: «È fisiologico che qualcuno si lamenti». E ricorda: «Il Psr, adottato in giunta il 10 giugno 2014, è già stato cambiato in consiglio regionale e alla fine il voto del 9 luglio 2014 è stato praticamente unanime, si è astenuto solo Pietrangelo Pettenò. Per cambiare qualcosa, bisogna rifare la trafila: giunta, consiglio e, soprattutto, Bruxelles».

© riproduzione riservata

### I BANDI

L'istruttoria  
è in corso  
Le graduatorie  
in estate